

quel luoco; si desidera solamente che la voglia spedire, anch'io desidero il medesimo per esser quella la mia chiesa (3) nella quale per risarcirla ho quest' hora speso parecchie centinaia di scudi, però supplico V. Ecc. che anche per amor mio voglia comandare a Mes. Filippo che dia finè al detto tabernacolo et che in esso impieghi tutto il tempo che gli avvanterà dal servizio di Lei che certo oltre che anch'essa verrà ad havere parte in quest'opera già destinata al Santiss. Sacramento, la quale fu anche principiata con molto piacere dell' Illus. S. Cardinale di Mantova (4) che haveva all' hor la cura di quella chiesa, ne farà insieme favor singulare a quella città et a me con la quale gli n' haverò obbligo particolarissimo et con questo fine le bacio humilmente la mano. Di Vinegia alli 26 Iulio 1561.

ANNOTAZIONI

(1) — Questa e la lettera che riferiremo al N. 177 furono trascritte dal Codice Capilupiano N. LXXXI intitolato: *Registro rerservato delle lettere di Mons. di Fano*. Mentre noi attendevamo a pubblicare questo lavoro, il benemerito Sig. Gualandi diede fuori in istampa i detti due documenti (che prima gli avevamo mandati manoscritti) nella sua *raccolta di lettere sulla pittura ecc.* (Bologna 1856. Vol. 3. a pag. 1.)

(2) — Di Filippo Terzo non si trovano notizie; ma noi pensiamo che Terzo dei Terzi architetto vivente al 1552, non sia altri che Filippo Terzo, giacchè sappiamo da Cellini che costui mutò il proprio nome in quello di Terzo per reputarsi egli stesso *il terzo* dei migliori architetti allora viventi mettendosi cioè subito dopo il Bramante ed il Sangallo.

(3) — Ippolito Capilupi (ricordato al docum. N. 168) dopo essere stato tenuto prigione nel castello di Sant'Angelo in Roma da Paolo quinto sospettandolo parteggiatore degli Spagnuoli nemici del papa, al 1560 fu eletto vescovo di Fano, ed un anno dopo, quando scrisse la lettera da noi riferita, era stato mandato nunzio del Papa in Venezia.

(4) — Crediamo che si alluda ad Ercole Gonzaga vescovo di Mantova e cardinale che morì al 1563.

— N.º 176. —

Contratto stipulato al 1.º di aprile del 1566 dallo Spedale di Mantova con Giovanni Battista Bertani. (1) (Inedito.)

In Christi nomine, an 1566, ind. IX primo mens. aprilis, tempore ecc.

Cum alias Rev. D. Silvester fil. q. D. Egidii de Bertanis investitus fuit de anno 1506 ab hospitale magno Mantuae de infras. petia terrae ad novem annos et ad rennovandum et ad solvendum affictum; sitque quod defuncto ipso Rev. D. Silvestro nullo condito testamento haeres fuit ab intestatu Magnif. D. Joan. Baptista de Bertanis ejus frater (2) qui comparuit petens investiri: ideo M. Magnif. eques D. Antonius Maria Folenghus rector hospitalis nunc investit praed. D. Io. Bapt. fil. q. D. Egidii civem Mantuae de cont. navis de una petia terrae arativa, vineata, casamentiva, brolata, prativa cum domo posita in territorio Bellaguardae, commissariatus Burgo fortis ecc.

Ego Alexander f. q. D. Dominici Rosae civis notarius Mantuae scripsi.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto dal *Registro investiturae hospitalis Mantuae ab an. 1562 ad 1572 ad fol. 56*, dal quale abbiamo pure rilevati i documenti che riferiremo ai N. 177 e 178.

(2) — Nel fine dell' opera sarà da noi dato l' albero genealogico di Giovanni Battista Bertani.